



Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero \$1,00
semestre " " "0,50

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt

AMMAINA!

1° Maggio 1886

1° Maggio 1905

Ammaina, proletario, la tua bandiera ed attendi....!

Sì, attendi!

Parlare oggi di Primo Maggio è parlare di una cosa che fu, di una cosa che ebbe un grande significato, una importanza preponderante.... ma che si perde nelle brune dei ricordi, gloriosi, ma pur sempre ricordi.

Ebbe la sua origine in America, ebbe il suo battesimo di sangue a Chicago prima, indi in Francia, in Italia, in Spagna, un po' ovunque alitò più energico, più virile il sentimento rivoluzionario, lo spirito di ribellione rivendicatrice.

Come nacque?

Fu nel 1885 che, negli Stati Uniti, si decise di festeggiare il Primo Maggio e fu scelto quello del 1886 come data della grande manifestazione dei lavoratori medesimi per la giornata di otto ore.

Si comprese allora che una simile manifestazione non doveva restare platonica: un movimento di rivendicazione doveva unirsi ad essa e completarla nel suo significato più alto, di guerra al capitale.

Come base di conquista operaia, fu posta la giornata di otto ore di lavoro, ciò che significava allora un assalto vivace ai bastioni della rocca borghese.

È notorio come il Primo Maggio 1886, fu festeggiato nei grandi centri industriali dell'America, e come Chicago, il focolare rivoluzionario degli Stati Uniti rispondeva all'appello: al Primo Maggio 1886 tutti gli operai di Chicago abbandonarono il lavoro per la conquista della giornata di otto ore, decisi a non rientrare nelle officine che a vittoria completa.

L'atto fu bello, ammirevole per la spontaneità e compatezza dello slancio!

Questo urtò la sensibilità delle classi dominanti che compresero quanti tesori di energia e di volontà si trovino nelle classi operaie. Compresero che il regno loro barcollava sulle proprie basi.

Tentarono di soffocare, nel sangue, la grande manifestazione.

Il 3 maggio, mentre numerosi scioperanti si trovavano davanti alla porta della fabbrica di macchine di Mac Cormick, in attesa della sortita degli "scabs", una masnada di poliziotti li assalì, scaricando i revolvers a bruciapelo. All'aggressione poliziesca risposero gli scioperanti, ma sopraffatti

dal sopraggiungere di altri poliziotti armati, dovettero ritirarsi, lasciando morti e feriti.

All'indomani l'ALARM e l'ARBEITER ZEITUNG, editi da Parsons e Spies, pubblicarono il seguente appello alla rivolta:

"La guerra di classe è cominciata. Ieri si fucilarono i lavoratori di fronte allo stabilimento di Mac Cormick. Il loro sangue grida vendetta!

"Il dubbio non è più possibile! Le tigri che ci governano sono avidi del sangue dei lavoratori!

"Ma i lavoratori non sono delle pecore ed al terrore bianco, risponderemo col terrore rosso.

"Meglio la morte che vivere nella miseria! Poiché si fucilano i lavoratori rispondiamo in modo che i nostri padroni abbiano a ricordarsene per lungo tempo.

"La necessità ci impone di impugnare le armi!

"Ieri, mentre le mogli ed i bimbi piangevano gli sposi ed i padri caduti sotto la mitraglia, nei sontuosi palazzi i ricchi riempivano i loro bicchieri di vini prelibati e brindavano alla salute dei banditi dell'ordine..... Asciugate le vostre lagrime, donne e bimbi che piangete!

"Abbiate cuore, schiavi! Insorgete!"

Questo appello fu inteso. La lotta continuò e non prese fine che a soddisfazione ottenuta. La giornata di otto ore di lavoro fu conquistata dalla più gran parte di quei lavoratori; ma Parson, Spies, Fielden, Schwab, Neebe, Fischer, Ling ed Engel, pagarono colla propria vita, colla propria libertà lo slancio rivoluzionario della folla.

Salve a queste vittime, ancora invendicate, della società borghese!

Dall'America, il Primo Maggio passò in Europa; l'aureola di gloria e di martirio che lo circondava, lo rese accetto a quanti avevano sentimenti schiettamente rivoluzionari.

Al Primo Maggio 1890, si inaugurò, in Europa, questa data, coll'astensione dal lavoro di migliaia di lavoratori.

Tremarono i governi, malgrado il ramo di biancospino — il MAGGIO riportato dai campi dalla giovane Maria Blondeau ed il vessillo tricolore sventato dal giovane Gilotoaux, nel 1891 a Fourmies; tremarono, alla grandiosa manifestazione organizzata, per lo stesso giorno, partecipe Amilcare Cipriani, a Roma; tremarono alla visione rossa dello spettro della rivoluzione che passava.

Fu brevo la paura dei borghesi. Al

battesimo di sangue, successe l'addomesticazione, la viltà, l'intrigo.

La manifestazione del Primo Maggio, fu dai politicanti, mercè i loro intrighi resa ufficiale.

Il Primo Maggio, non è oggi che una festa di più inscritta nei calendari — esso non è più nostro, non è più dei lavoratori che lo crearono e lo fecero del loro sangue. Potrà servire ancora ai pagliacci della politica, ai cacciatori dei seggi parlamentari, agli arlecchini amanti delle parate ufficiali di governo o di partito. Per noi, non deve essere che giorno di raccoglimento, di ricordo; giorno di meditazione sulla fragilità delle convinzioni dei pretesi rappresentanti del popolo, di ricordo a coloro che la loro vita diedero in olocausto alla causa della rivoluzione.

Ammaina! ammaina la tua bandiera, passa una triste ora di domesticità e di viltà; la rialzeranno in faccia ai sole ed ai venti i lavoratori del mondo quando insorgendo contro tutte le schiavitù e tutte le menzogne inaugureranno la nuova primavera umana, la santa pasqua proletaria della rivoluzione e della risurrezione.

A. CAVALAZZI.

Giu' la maschera!

CONFESSIONI e DOCUMENTI

"Ai socialisti in buona fede".

Vedemmo in uno degli scorsi numeri la prima fase, diremo, della vita pubblica di Francis De Pressensè. Seguitiamo ad osservare l'evoluzione del pensiero politico di questo magnate del socialismo scientifico.

Nel 1896, mentre il compagno nostro ora defunto, Bernard Lazare, denunciava, con una chiarezza ed una precisione straordinarie, in un piccolo opuscolo, l'innocenza del capitano Dreyfus e l'ERRORE giudiziario commesso dal tribunale di guerra nel 1894, il Pressensè pubblicava il libro, già citato, "Vita del Cardinale Manning," ove faceva l'apologia dell'apostata e la propria affermazione del pensiero religioso.

L'opuscolo del Lazare restò, sul principio, quasi ignorato; si comprende il perchè: questa pubblicazione rivestiva il carattere di un atto rivoluzionario, tendente a menomare il prestigio dell'autorità costituita, a scal-

zare il principio dai borghesi voluto sacro, dell'infallibilità della cosa giudicata. Era una battaglia fiera e solenne, data ad un sistema di cose basato su medioevali tradizioni e che metteva in chiaro le poco pudiche nudità della giustizia borghese.

Ma la verità era bandita; tosto o tardi doveva farsi strada, anche a dispetto delle tradizioni e della volontà ostinata ed interessata dei custodi dell'ordine... di Varsavia.

E la verità penetrò i cervelli.

Una schiera di uomini dal sentimento più netto e dalle vedute più chiare, comprese la gravità della cosa e prevenendo la corrente, diremo così, dreyfusista che più tardi doveva prodursi, intraprese la campagna, ben nota, in favore del condannato Dreyfus. Fra questi uomini troviamo pure il Pressensè, il quale, siccome dice il Vaughan (1):

"Vide chiaro e giusto, e non esitò un minuto a lanciarsi nella mischia ed a conformare i suoi atti alle sue parole.

"Uomo di dovere e di coraggio, gettò in faccia alla camarilla militare la sua croce di onore—era un crocesegnato!—che considerava, dopo la radiazione dello Zola, come un emblema disonorante."

In questo momento cominciò la seconda fase della vita pubblica, la fase socialista, del Pressensè.

La sua attività, varia e sistematica, lo rese più noto al grosso pubblico che i suoi precedenti lavori teologici, storici e letterari. Continuò la battaglia attraverso tutte le peripezie dell'affare Dreyfus, non curandosi degli attacchi della reazione, fino all'assunzione al potere del famoso ministero di "difesa repubblicana" Waldeck - Millerand - Gallifet e sua conseguente caduta per la successione del Combes. In quella occasione gli scritti e le conferenze sue si succedettero numerose, e sovente improntate ad uno spirito di intransigenza da non ammettere replica, tanto da farlo credere un sincero, un partigiano fervente dell'agitazione popolare, del movimento della piazza.

La salita al potere del "ministero di difesa repubblicana" con inclusovi un socialista, il Millerand, sollevò nel campo dei nostri cugini un fermento, l'eco del quale non è ancora spento; anzi...Fu la questione dell'intervento in un ministero borghese di un membro del partito socialista,—di un membro in congedo dal partito, dicono eufemisticamente—che si pose allora e suscitò polemiche e dissidii numerosi e vivaci.

È naturale che nel frangente, anche il Pressensè prendesse la parola ed